



Gli "Stati generali
della natalità"
pag. 10



Don Peppino Diana:
martire, ucciso dalla
camorra
pag. 27



Pensionati INPS
residenti all'estero
pag. 32

**LA SELECTION D8
pour un ESPRESSO D'EXCELLENCE**



2 CONCEPTS UNIQUES ET DES ESPRESSO PARFAITS

Le meilleur de l'expérience LAVAZZA et ILLY.
pour un résultat à la hauteur de toutes les exigences :
2 machines à café exclusives aux performances excellentes,
pour préparer à tout moment un authentique espresso italien.
Prêts pour un espresso de rêve ?



Une tasse à café de collection OFFERTE pour l'achat de l'une des 2 machines

Commandez par email : marketing@d8.fr

ou téléphone : 01 47 18 38 69



**MIGRATIONS
SOCIÉTÉ**

La rivista trimestrale d'analisi, dibattito
ed approfondimento sulle migrazioni
internazionali

Abbonati telefonando allo
01 43 72 49 34

oppure scrivendo a
**CIEMI - 46, rue de Montreuil
75011 Paris, France**

o ancora a
contact@ciemi.org



Onoranze Funebri
**Pompes Funèbres
MANU**

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.
Organisation complète des obsèques.
Achat de concession.

Transports:
Paris, banlieu, province et Italie.



Tél. 01 46 65 01 79 · 24/24h - 7/ jours
13, av. Aristide Briand · 94230 CACHAN

Svolte epocali: al femminile



L'Unione Europea (UE) sembra riprendere fiato, abbeverarsi e, come si è ultimamente ripetuto con frequenza, "ripartire" dando nuovo impulso al verbo stesso. Si è anche rifatto il cammino a ritroso e, in seguito alla recente esperienza della pandemia specialmente in Europa, la ripartenza è stata paragonata a quella avvenuta dopo la conclusione della Seconda Guerra Mondiale. A questo riguardo, si ricordano Alcide De Gasperi, Robert Schuman, Konrad Adenauer ed altri, passati alla storia come padri fondatori dell'UE, responsabili per aver avviato il progetto di fondazione e costruzione dell'attuale Europa.

Anche l'anno appena concluso, il 2020, con la sua "guerra batteriologica", ha dato man forte alla crisi sanitaria, con i suoi due temibili compagni di viaggio: l'emergenza sociale ed economica. Queste crisi hanno avuto, nei vari stati dell'Unione, reazioni diverse e unilaterali. I dispositivi di protezione personale contro il coronavirus sono stati, in un primo tempo, indirizzati ad uso esclusivo di alcune popolazioni a scapito di altre dentro gli stessi confini dell'UE.

Decisa e con i pugni sul tavolino da cui parlava, è intervenuta Ursula Von Der Leyen, la Presidente della Commissione Europea. Il gesto non ha lasciato spazio a dubbi o incertezze: nell'Unione non

esistono frontiere interne e categorie privilegiate, con diritti e precedenza sugli altri. Alle parole son seguiti i fatti con l'allestimento rapido di un quadro finanziario pluriennale (2021-27), mettendo sul mercato il *Recovery Fund*, i 750 miliardi di euro a disposizione di tutti gli stati membri, colpiti da crisi sanitaria ed economica prolungata. Di fronte a questa liberalità, non sono mancate le frenate ed i "musi lunghi", esibiti dai paesi "frugali", come l'Olanda, l'Austria, la Danimarca e la Svezia, con gli altri 23 ammansiti da Angela Merkel. Dietro le quinte un'altra donna, Christine Lagarde, economista di spicco, ha facilitato sia i calcoli finanziari che le convergenze dei vari stati membri.

Subito dopo il cessate il fuoco della Prima Guerra Mondiale sono stati tre uomini a capire e partire con un progetto specifico per l'Europa. E, come abbiamo visto sopra, recentemente son salite alla ribalta dell'opinione pubblica tre donne che si sono adoperate per ridare ossigeno al concetto e alla pratica concreta di comunità governate dagli stessi diritti e doveri. L'emergenza di personalità femminili non solo lascia presagire altri cambiamenti, ma, secondo il nostro punto di vista, rafforza il cammino verso la pace e la collaborazione fra nazioni diverse. Almeno così speriamo.

Tony Paganoni



Christine Lagarde, Angela Merkel e Ursula von der Leyen



**Pubblicazione sostenuta
dal Dipartimento per
l'informazione e l'editoria
della Presidenza del
Consiglio dei Ministri**

Aderente a :

FUSIE / Fisc-Europa

Comité éditorial :

Giulia Bogliolo Bruna, Gianni Bordignon,
Antonio Simeoni,
Gaetano Saracino, Renzo Prencipe.

Correspondants ponctuels :

Raffaele De Leo, Cetta Bonora-Bertino,
Renato Zilio, Lorenzo Rosoli,
Vera Sansalone,
Vincenza Mandaglio-Nasso.

Proprietaria Editrice

CIEMI - Francia

46, rue de Montreuil - 75011 Paris

Association Loi 1901

SIRET 311 641 419 00016

APE 913E - VAT FR 51 311 641 419

ISSN 1151 - 0374

Numéro de commission paritaire

0122 G 86006

Direttore della pubblicazione

Vincent Geisser

Direttore responsabile

e Caporedattore

Antonio Simeoni

Amministrazione

Luca Marin

Redazione Francia

46, rue de Montreuil - 75011 Paris

Tél. : 01 43 72 01 40 - Fax : 01 43 72 06 42

Redazione Lussemburgo

5, Bl prince Henri, L-4280 Esch s/ Alzette

Tél. : 53 02 50 - Fax : 54 57 52

Réalisation & Impression

Abilgraph 2.0 srl - Roma

*Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati,
non si restituiscono. Gli articoli impegnano la re-
sponsabilità degli autori.*

3

Svolte epocali: al femminile

Tony Paganoni

5

Controcorrente : Catastrofe preannunciata

Tony Paganoni

6

Addio a Carla Fracci, "regina della danza"

7

Il ministro Franceschini:

«il progetto è un passo avanti per la tutela del Colosseo»

8

Nozze forzate: 500mila nel corso della pandemia

9

La Panda e la Vespa, gioielli italiani

10

Gli Stati generali della natalità

Gian Carlo Blangiardo

12

**Dante Alighieri: padre della lingua italiana,
nel 7° centenario della sua morte**

Joseph Silesi, Simona Frascati, Tony Paganoni, Maria Triacca-Sarnelli,
Ambasciata d'Italia in Lussemburgo

19

Parigi: notizie dalla Missione italiana

Stefania Bellavista

21

Lione: la dignità va rispettata da vivo e da morto!

Daniel Vezzio

23

Lussemburgo: una serata particolare...

Carla Casaburi

24

Berlino: dialogo interreligioso

25

Fratelli tutti!!

Tony Paganoni

26

**In 26 Paesi del mondo la libertà religiosa
è soffocata dalla persecuzione**

27

Don Peppino Diana: martire, ucciso dalla camorra

Maurizio Patriciello

29

La sécurité routière comme Droit de l'Homme

Voix africaines, voix de l'Universel

Giulia Bogliolo Bruna

32

Informazioni sociali

Raffaele De Leo

33

Sport

Catastrofe ambientale: evitabile?

Non siamo forse tutti abituati a cercar d'indovinare le previsioni sul tempo che farà domani e dopo? Ovunque, per le condizioni atmosferiche non ci sono momenti di stasi o di soste organizzate, come per i tragitti e le numerose fermate sul trasporto pubblico. Dobbiamo stare attenti ad azzardare pronostici e tirare le dovute conseguenze, anche quando avanziamo previsioni abituali: pioggia incessante o intermittente, nuvole vaganti, sereno o quasi, completamente sereno. Noi, da piccoli osservatori che siamo, ci aspettiamo che le previsioni "di casa nostra" si avverino con un grado di prevedibile flessibilità, evitando errori grossolani.

E, con l'aiuto dei giornali e dei potenti mezzi di rilevazione atmosferica ad alte quote, possiamo ora dormire sonni più tranquilli o invece correre ai ripari fin che abbiamo tempo? Gli scienziati continuano a ripetere che il globo terrestre si sta scaldando sempre di più, che l'anno appena terminato (2020) è stato il più caldo di sempre, nonostante le abbondanti nevicate in alcune zone

delle Alpi. Ma cosa ci dicono quelle foto di orsi polari ripresi su spezzoni di ghiaccio, smarriti, non sapendo che "pesci prendere", da che parte dirigersi, perché gli spezzoni dei ghiacciai "perenni" franano e si frantumano sempre di più?

Il centro di monitoraggio della Comunità Europea (Copernicus Climate Change Service) ha rilevato il continuo aumento della CO₂ (anidride carbonica), nonostante una non certo programmata pausa di alcuni mesi dovuta al rallentamento dell'attività industriale. Ma quanto vale un anno di sosta, se si ritorna, a crisi ridotta, ad emettere gas serra ai ritmi degli ultimi decenni? Senza dimenticare i tanti incendi, in Australia ed altrove, responsabili d'aver depositato una quantità indescrivibile di anidride carbonica nell'atmosfera. E, di conseguenza, dilatando lo squarcio già esistente nel tessuto atmosferico: il cosiddetto "buco dell'ozono", che ha già raggiunto, secondo gli scienziati dello spazio, un'estensione mai prima registrata: circa 24 milioni di Km² durante lo scorso mese di ottobre.

Azzardo una previsione, pur incerta e traballante: mi pare che il viaggio verso un futuro meno precario possa essere costruito su due binari. Il primo si riferisce alla necessità di una verifica costante. E, aggiungiamo subito, intelligente ed onesta, tale da saper far tesoro dei segnali costanti che provengono da tutte le informazioni raccolte e disseminate sia a livello collettivo che a livello personale. Oltre ad uno "stop and check" costante ed intelligente, anche azioni concrete (il secondo binario), rivolte a sostenere interventi concreti per risanare e correggere comportamenti mondiali o nazionali, disinteressati e incuranti dei segnali che mettono a repentaglio la salute di tutti. Altrimenti potrebbe verificarsi che dopo aver visto i segnali all'orizzonte, si dica che tutto rimanga come prima. Sarebbe più giusto dire: peggio di prima! Come se i segnali non esistessero o potessero essere ridotti a congetture infondate; e, di conseguenza, trascurabili. ■

Tony Paganoni, scalabriniano



Siberia. Rischio catastrofe ecologica a causa del versamento di 20mila tonnellate di gasolio nel mare

Carla Fracci : a Milano l'ultimo grande applauso. Il marito, Beppe Menegatti: "La danza salverà l'Italia"

"Il Teatro alla Scala annuncia con commozione la notizia della scomparsa di Carla Fracci avvenuta oggi nella sua casa di Milano. Il Teatro, la città, la danza perdono una figura storica, leggendaria, che ha lasciato un segno fortissimo nella nostra identità e ha dato un contributo fondamentale al prestigio della cultura italiana nel mondo". Così il Teatro alla Scala ha annunciato la scomparsa della grande ballerina.

A 84 anni si è spenta la **"ballerina assoluta"**. Inizi difficili per una figlia di operai, poi una carriera da étoile luminosa partita dalla Scala per esibirsi in tutti i teatri del mondo. Carla Fracci aveva anche raccontato con grande gioia a Tv2000 il suo indimenticabile incontro con papa Francesco a margine di un'udienza. *« Per me è stata, veramente, una grande emozione. Il*



Papa mi ha detto : la danza è poesia e preghiera e gli ho portato i saluti di mio figlio Francesco».

"La danza salverà l'Italia": con queste parole il marito di Carla Fracci, Beppe Menegatti, nel giorno dell'ultimo saluto alla ballerina più famosa d'Italia, ha voluto ricordare

la moglie scomparsa. Tante persone si sono ritrovate davanti alla chiesa di San Marco, a Milano, per i funerali dell'étoile. L'arrivo del feretro è stato accolto con il lungo applauso dei milanesi. Presenti alla cerimonia anche il ministro della Cultura, Dario Franceschini, e il sindaco di Milano, Beppe Sala. ■

Il gruppo musicale Måneskin vince, dopo 31 anni, l'Eurofestival della canzone



Dopo 31 anni, una canzone italiana vince l'Eurovision Song Contest. Sabato 22 maggio, sul palco dell'Ahoy Arena di Rotterdam il Gruppo musicale Måneskin, è stato premiato con il brano **« Zitti e buoni »** come

migliore canzone dell'Eurovisione 2021, dopo aver vinto il Festival di Sanremo 2021. Al secondo posto si è classificata la francese Barbara Pravi, con la canzone **« Voilà »**, mentre il terzo arrivato è stato Gjoni's Tears

con la canzone **« Tout l'univers »**. **Damiano David**, autore dei testi del gruppo, ha espresso tutto il suo entusiasmo nell'intervista che la band ha rilasciato ai microfoni dell'Eurovision: *"Questo è il primo premio che vinco come autore nella mia vita e non lo dimenticherò mai. Lo metterò sopra il televisore"*. Secondo la bassista Victoria De Angelis, il verso più significativo di Zitti e buoni è: *"La gente purtroppo parla. Non sa di che cosa parla"*: *"È un invito a non curarsi di quello che le persone ti dicono. La canzone è un messaggio per coloro che si sentono giudicati dalla società, affinché non si sentano soli"*. ■

Roma:

la storica ricostruzione dell'arena del Colosseo



Milan Ingegneria si è aggiudicato, nel mese di maggio 2021, il bando di gara lanciato da Invitalia per la ricostruzione dell'arena del Colosseo (Roma). «È una grande sfida per il nostro paese. Nel 2023 avremo lo splendore del Colosseo, di nuovo con

la sua arena», ha detto il ministro della Cultura, Dario Franceschini, mettendo in risalto la grande opera che sarà realizzata tra ricostruzione e tecnologia. Musei e istituzioni del Lazio saranno in rete nei percorsi fuori dal Parco del Colosseo

I lavori cominceranno nel 2021. Il ministro della cultura, Dario Franceschini, ha dichiarato con forza, guardando al futuro: «È questa una grande sfida per l'Italia che prende forma con l'indicazione del gruppo vincitore e la presentazione del progetto di massima. L'arena è esistita fino al 1800, quando sono cominciati gli scavi - ricorda il ministro, mostrando una foto storica di Alinari. Con la ricostruzione, i visitatori recupereranno la visione del Colosseo dal centro dell'arena, che ora mancava, ma in assoluto con questo progetto verrà migliorata la tutela del monumento e migliorata la sua fruibilità». Sull'arena ricostruita, annuncia, «si potranno tenere anche eventi internazionali d'alto livello, sempre nel totale rispetto della tutela del monumento» che, sottolinea il ministro, «è il monumento simbolo dell'Italia». ■

500 i titoli mondiali vinti da Brembo

Un successo made in Italy è stato conquistato con l'ennesimo titolo mondiale di una azienda italiana che opera nel motorsport dal 1975. Sono infatti 500 i titoli mondiali vinti da Brembo nelle varie categorie delle competizioni a motore, a partire proprio da quell'anno in cui con la Ferrari, equipaggiata dall'azienda bergamasca, vinse il primo mondiale della sua storia. Da allora ad oggi è cambiato anche l'impatto industriale di Brembo, diventata un colosso di tecnologia e ricerca in ambito mondiale. Con la chiusura della stagione 2020 sono stati assegnati a Brembo 42 titoli, tra titoli piloti, costruttori e team, portando il bottino complessivo a 500 successi ottenuti nelle diverse



competizioni a due e a quattro ruote in oltre 45 anni di presenza globale nel Motorsport. **Titoli che comprendono anche gli importanti traguardi** ottenuti con Marchesini, leader nella

progettazione, realizzazione e commercializzazione di cerchi in lega leggera per moto da corsa e stradali e con AP Racing, leader nel mercato della fornitura di freni e frizioni per auto e moto da competizione con sede a Coventry. Entrambi i marchi fanno parte del gruppo Brembo dal 2000.

In Formula 1 tutti i 17 GP disputati nella stagione attuale sono stati vinti da vetture fornite di componenti Brembo. L'azienda bergamasca può vantare vittorie in 442 Gran Premi su 785 che si sono disputati dal 1975 - anno di esordio nel campionato - a oggi, per un totale di 26 campionati del mondo piloti e 30 campionati del mondo costruttori vinti con i principali team. ■

Nozze forzate: 500mila nel corso della pandemia



Il fenomeno dei matrimoni forzati è un dato drammatico a cui *Save the Children* affianca quello delle gravidanze precoci, previste in aumento di un milione nell'anno in corso, per oltre la metà in Africa. Lo ha confermato Daniela Fatarella, direttrice generale di *Save the Children Italia*: «La pandemia sta spingendo sempre più famiglie verso la povertà, lasciando molte ragazze senza cibo, obbligan-

dole a lavorare per sostenere la famiglia o costringendole ad occuparsi dei familiari malati e ad abbandonare la scuola, con possibilità molto minori di poter riprendere gli studi rispetto ai loro coetanei maschi».

La chiusura delle scuole per il Covid-19 ha lasciato nel mondo 1,6

miliardi di bambini senza possibilità d'istruzione, socialità e alimentazione essenziale. Per molti, soprattutto ragazze, le porte delle scuole potrebbero essere chiuse per sempre. *Save the Children*, con il documento «*The Global Girlhood Report 2020: Covid-19 and progress in peril*», si è aggiunto alle molte voci d'allarme, e denuncia questa situazione che vede un'inversione di tendenza riguardo al fenome-

no dei matrimoni in età minorile, in regressione da un quarto di secolo. *Save the Children* ha fornito dati aggiornati su una realtà da cui sono immuni poche aree del pianeta. Sono i Paesi più soggetti a crisi umanitarie ad essere a rischio di unioni precoci in nove casi su dieci. «Ogni anno avvengono circa 12 milioni di matrimoni precoci, in un caso su sei sotto i 15 anni – ha sottolineato Daniela Fatarella – ed è un dato sottostimato che siamo convinti sia solo la punta di un iceberg».

La stima è che entro il 2020 altre mezzo milione di giovani donne siano costrette al matrimonio come conseguenza della pandemia in Asia meridionale (191mila), Africa centrale e occidentale (90mila) e America Latina e Caraibi (73mila). Un dato drammatico a cui *Save the Children* affianca quello delle gravidanze precoci, previste in aumento di un milione nell'anno in corso, per oltre la metà in Africa. ■

Migranti. Sta bene il neonato di 2 mesi salvato nel mare. La foto simbolo di Ceuta

Questa foto è diventata il simbolo del dramma umanitario di Ceuta, l'enclave spagnola in Marocco dove sono arrivate migliaia di migranti. L'agente con la muta si chiama Juan Francisco e stringe fra le mani avvolte in guanti rossi da sub la piccola sagoma del bimbo appena estratto dal mare con ancora indosso una cuffia celeste e un pagliaccetto a righe bianche e rosa. Il piccolo, salvato, è stato affidato immediatamente al personale sanitario e sta bene. La *Guardia Civil* (Spagna) sul suo account *Twitter* ha anche diffuso le foto di altri due agenti che salvano due bambine dalle rocce, una delle quali aiutata da un volontario della Croce Rossa. ■



Fiat Panda compie 40 anni: la citycar da quasi 8 milioni d'esemplari

Il 29 febbraio 1980 veniva presentata la prima Fiat Panda, modello capace di rivoluzionare il segmento delle citycar

La Fiat Panda compie 40 anni e festeggia continuando ad essere l'auto più venduta in Italia. Presentata ufficialmente il 29 febbraio del 1980 nei giardini del Quirinale alla presenza di Sandro Pertini, la prima generazione segnò una vera e propria rivoluzione nel mondo delle utilitarie grazie alla matita di Giorgetto Giugiaro che disegnò una vettura con soluzioni rivoluzionarie per l'epoca e pensate per garantire massima praticità e costi contenuti.

Fiat Panda, l'auto rivoluzionaria

Come nacque la prima Panda? La Fiat chiese di sviluppare un "contenitore" più che un'automobile, capace di essere robusta, giovane, accessibile, senza compromessi. Un'automobile per padri, figli e nonni... per tutta la



famiglia. Giorgetto Giugiaro la progettò durante le vacanze in Sardegna e realizzò una vettura realmente rivoluzionaria. Basti pensare ai cristalli piatti, le fasce laterali in plastica,

la panca posteriore a sdraio/amaca con una tela tenuta in tensione da due tubi. Gli interni erano facilmente configurabili fino a trasformarsi in un letto. ■

La Vespa compie 75 anni e festeggia i 19 milioni d'esemplari prodotti



La Vespa compie 75 anni e allo stesso tempo festeggia i 19 milioni

d'esemplari prodotti, un record che nessun altro mezzo a due ruote può vantare. Dal quel 23 aprile del 1946, quando Piaggio depositò il brevetto del nuovo scooter, sono passati tre quarti di secolo e la Vespa si è diffusa in tutto il mondo. Quando ancora nel 1961 non c'era un vero mercato comune, stabilimenti Vespa sorgono in Spagna, Belgio, Germania, Inghilterra, perfino in Brasile e India. In Unione Sovietica provano pure a copiarla, ma senza successo.

Ha unito in un'unica passione giovani di culture lontane e diverse, oltre ad essere stato il primo marchio veramente globale della mobilità. Si è diffusa in ambienti sociali lontanis-

simi tra loro, adattandosi a fenomeni culturali diversi, facendo parte dei costumi che sono cambiati nel corso dei decenni. Nel terzo millennio, poi, la sua diffusione è cresciuta in modo esponenziale: nel 2004 la produzione totale toccava le 58.000 unità, diventata 100.000 nel 2006, poi 180.000 nel 2017 e più di 200.000 nel 2018. Nell'ultimo decennio sono state prodotte più di un milione e ottocentomila Vespa. Il "motorino" italiano, nato oltre il concetto di tempo, indifferente alla moda, è uno di quei rari casi di funzionalità coniugata alla bellezza che non indietreggia o non viene dimenticato col passare dei decenni. ■

Gli Stati generali della natalità.

Oltre 500mila nati l'anno, un obiettivo possibile

Dopo essere scesi a 400mila neonati l'anno, è possibile invertire la tendenza recuperando uno 0,6 di tasso di fertilità e oltre 100mila bambini in più.

Il 2020 ha visto l'ennesima riduzione delle nascite in Italia. Ad aggravare l'ormai noto «inverno demografico», si è aggiunta poi la pandemia che ha contratto ulteriormente i dati. È un campanello d'allarme raccolto da papa Francesco e dal presidente del Consiglio Mario Draghi che hanno aperto la prima edizione degli Stati generali della natalità, all'Auditorium della Conciliazione a Roma.

Il messaggio, nel linguaggio dei numeri, è inequivocabile: le nuove generazioni vengono sempre più ad avere un posto marginale nel contesto della popolazione italiana. I neonati, le cui nascite hanno toccato le punte massime al tempo della Ricostruzione post bellica e del “miracolo economico”, con valori nell'ordine del milione, sono da lungo tempo a livelli minimi mai raggiunti nella nostra storia e proseguono lungo una discesa che sembra non avere fine.

Il traguardo simbolico dei 400mila nati annui, pressoché raggiunto nel corso del 2020, si presta ad essere scavalcato al ribasso nel bilancio del 2021, allorché verranno alla luce gli esiti delle gravidanze avviate durante le drammatiche fasi della pandemia. Paura, incertezza e disagio socio-economico sono i nuovi ingredienti andati ad aggiungersi ai classici fattori – costo dei figli, difficoltà nel conciliare maternità e lavoro, carenza di supporti per la cura – che tradizionalmente frenano le scelte genitoriali degli Italiani. Scelte che da tempo accreditano l'immagine di un Paese



privo di vitalità: sempre più destinato a subire le conseguenze di una demografia malata e incapace di favorire una visione in positivo del futuro, nostro e di chi verrà dopo di noi.

L'appello che gli Stati Generali della Natalità indirizzano al Paese è chiaro e ben argomentato. Occorre una decisa svolta per uscire da una crisi demografica i cui effetti, ignorati o quanto meno sottovalutati per lungo tempo, rischiano di affossare le aspettative di ripresa e di compromettere la qualità della vita delle generazioni di oggi e di domani. Le statistiche dell'ultimo decennio mostrano un'Italia in cui, mentre le nascite sono calate di un quarto, gli ultranovantenni sono raddoppiati e la popolazione in età attiva si è ridotta di oltre 1,4 milioni. Anche il totale dei residenti, privato del contributo migratorio che a lungo aveva compensato l'eccesso dei morti sulle nascite, ha iniziato a scendere, giungendo a perdere progressivamente, negli ultimi sei anni, oltre un milione di unità.

Ma l'auspicata svolta per arginare la corrente impetuosa del declino demografico richiede un efficace e tempestivo intervento sul terreno delle nascite: necessita l'avvio di un piano mirato ad indirizzare in tempi brevi il livello di fecondità degli italiani, oggi precipitato a 1,2 figli in media per donna, verso un valore-obiettivo di equilibrio capace di garantire il ricambio generazionale (idealmente i due figli in media).

A tale proposito, **se è vero che il confronto internazionale sottolinea impietosamente la nostra debolezza** – peggio di noi, nella Ue, solo Spagna e Malta – è però vero che ci offre anche il confortante esempio di alcuni Paesi che, dopo aver toccato il fondo, sono riusciti a risalire. Nei sei anni tra il 2013 e il 2019 – quindi prima dei turbolenti effetti di Covid-19 – il numero medio di figli per donna si è accresciuto in Germania, Ungheria, Polonia, Slovacchia e Romania. A dimostrazione che il terreno perso si può recuperare!

Perché non immaginare che anche da noi si possa inaugurare, proprio grazie a un clima di “ri-generazione”, una nuova stagione sul fronte della natalità? Proviamo a prefigurare un obiettivo, sufficientemente realistico e in linea con i dati dell’esperienza dei partner europei che ce l’hanno fatta: un aumento del numero medio di figli per donna di 0,6 unità nell’arco del prossimo decennio. Tale risultato, ove raggiunto, porterebbe il totale annuo dei nati in Italia dai 394mila ipotizzati per il 2021 a 524mila nel 2031.

Nel decennio avremmo modo di conteggiare complessivamente 517 mila nascite in più rispetto a quanto indicato negli scenari che vengono ufficialmente proposti a dinamica invariata. Di fatto, una simile ripresa accrescerebbe il nostro “patrimonio demografico” – inteso come il totale di anni di “aspettativa di vita” che competono al complesso della popolazione residente in Italia – con un’iniezione di futuro pari a 43 milioni di anni-vita. E tutto questo pur mettendo in conto, tra gli ostacoli che si frappongono al rialzo della natalità, sia il recente crollo del numero dei matrimoni, sia la ineludibile ulteriore riduzione del potenziale di donne in età riproduttiva.



L’obiettivo indicato resta dunque possibile, tanto nell’intensità quanto nei tempi ipotizzati. Il suo successo dipenderà unicamente dal modo in cui tutti noi, ognuno facendo la propria parte, saremo capaci di favorire un contesto culturale e normativo amichevole. In grado di valorizzare la felice triangolazione tra gli attori – in primo luogo le famiglie, ma anche il non profit e il

mondo delle imprese –, le risorse, oggi verosimilmente più disponibili che in passato, e infine i progetti per trasformare presto, con un mix di professionalità e fantasia, le buone idee in efficaci azioni. ■

Gian Carlo Blangiardo (Avvenire)

Allarme del papa Francesco

L’inverno demografico in Italia mette a rischio lo stesso futuro del Paese. È proprio Papa Francesco a lanciare questo allarme, intervenendo sul tema in occasione della celebrazione della “Giornata nazionale per la Vita” indetta dalla Conferenza Episcopale italiana. “Mi permetto di aggiungere una mia preoccupazione per l’inverno demografico italiano. In Italia, le nascite sono calate e il futuro è in pericolo! Prendiamo questa preoccupazione e cerchiamo di far in modo che questo inverno demografico finisca e fiorisca una nuova primavera di bambini e di bambine. La nostra società va aiutata a guarire da tutti gli attentati alla vita, perché quest’ultima sia tutelata in ogni sua fase”. ■



1321-2021: 7° centenario della morte di Dante Alighieri



Dott. Joseph Silesi, Vice-Presidente della Dante Alighieri

Il valore e il senso della Divina Commedia

Il valore ed il senso della Divina Commedia superano l'ambito religioso cristiano, nel quale il poema affonda le radici e del quale intende essere testimonianza. È un richiamo energico per tutti gli uomini all'azione, all'assunzione di responsabilità ed al rigore. Dante si professa, ripetutamente, credente in un'epoca, come la sua, in cui era facile essere accusati d'eresia. Se Dante ha inteso mantenersi fedele alla dottrina della Chiesa, si è comportato, anche, con una grande libertà. Fondamento della fede di Dante sono le Sacre Scritture,

che egli considera rivelazione divina. Dalla Bibbia, quindi, trae gran parte delle citazioni presenti nel suo poema.

Il pensiero di Papa Paolo VI

Già nel 1965, il Papa Paolo VI aveva emanato l'8 dicembre, in chiusura del Concilio Vaticano II, la lettera apostolica « Altissimi Cantus », per celebrare il centenario dantesco, ma anche e soprattutto, per ribadire in modo solenne, nel solco della tradizione del magistero cattolico, l'appartenenza alla cattolicità di Dante Alighieri e della Divina Commedia:

« Dante Alighieri è nostro per un diritto speciale: nostro, cioè della religione cattolica, perché tutto spira amore a Cristo; nostro, perché amò molto la Chiesa, di cui cantò gli onori; nostro, perché riconobbe e venerò nel Romano Pontefice il Vicario di Cristo in terra ».

Paolo VI aveva sostenuto la tesi di un « Dante poeta dei teologi e teologo dei poeti », riaprendo, di fatto, con quest'affermazione, un lungo dibattito a distanza, anzi, una lunga disputa a distanza, con alcuni settori della critica dantesca laica, intorno alla collocazione, tutta all'interno del recinto cattolico, di Dante Alighieri e della sua Commedia. Il «Dante nostro», com'egli aveva sintetizzato.

La modernità e l'attualità di Dante

L'attualità di Dante diventa, oggi, vitale per l'articolata riflessione filosofica e teologica sui grandi temi, per lo spirito di ricerca, scientifica e spirituale, per l'acuta e profonda osservazione dell'umanità, in un percorso profondo e concreto, capace di toccare ogni uomo e donna d'ogni tempo.

Il centenario dantesco del 2021 diventa così una nuova occasione di dialogo, di ampio respiro in quel mondo culturale, non solo cattolico, che ammira la forza espressiva del Poeta e, attraverso di essa, la sincera ricerca dell'uomo con le sue esperienze, aspirazioni, contraddizioni, a partire dal mistero della sua libertà e dal suo costitutivo essere «di» e «in» relazione, mettendo «in ordine l'esistenza», secondo il filosofo Romano Guardini.

Il Card. Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, dichiarava con forza: « L'universalità del poeta ci provoca per le domande,



ultime e fondamentali, che egli pone sul senso dell'esistere, per la costante ricerca in cui il poeta elabora l'esperienza spirituale e personale dell'incontro con Dio che lo hanno reso *"necessario a tutti in tutti i tempi"*».

Consapevole di quanto la fede sia stata fondante nello slancio d'ispirazione di Dante, il Pontificio Consiglio della Cultura si è, quindi, impegnato a promuovere un percorso articolato di studio, ricerca scientifica, documentazione mediante pubblicazioni e iniziative pubbliche, per un ampio progetto di divulgazione e di comunicazione di Dante e della sua produzione letteraria nel VII° anniversario della morte.

Un percorso che, in sinergia con enti e istituzioni culturali internazionali, mira a conoscere e farlo conoscere come *"un profeta di speranza e testimone del desiderio d'infinito nel cuore dell'uomo"* (Papa Francesco). ■

Dott. Joseph Silesi,
Vice-Presidente della Dante
Alighieri

Le iniziative promosse dalla rete consolare italiana in Francia

Alla pagina <https://www.facebook.com/Danteseptcents> troverete tutte le manifestazioni culturali (virtuali e non) promosse dalla Rete diplomatico-consolare italiana in Francia per celebrare il 700° anniversario della scomparsa di Dante.

Se siete appassionati della vita e delle opere dantesche, potete seguire gli eventi anche su #Danteseptcents e #Dante700. Il progetto è un'iniziativa dell'Ambasciata d'Italia in Francia in collaborazione con gli Istituti Italiani di Cultura di Lione, Marsiglia, Parigi e Strasburgo ed i Consolati Generali d'Italia a Lione, Marsiglia, Metz, Nizza e Parigi.

I video realizzati dal Dott. Joseph Silesi, Vice-Presidente della Dante Alighieri/Comitato di Metz sono accessibili sui seguenti canali Youtube: <https://youtu.be/pzy5att8f0c>
<https://youtu.be/7Oq8OXkTkRk>

Studi danteschi nelle università straniere

Molte prestigiose università straniere, all'interno dei dipartimenti di lingua italiana o di lingue antiche/medievali, offrono corsi e seminari danteschi: Princeton, Stanford, Minnesota e Dartmouth, per citarne alcune.

Le grandi e storiche università della Sorbonne e di Oxford, con la presenza di illustri ricercatori su Dante, si distinguono in modo particolare. La Dott.ssa Lombardi, in particolare, prima ricercatrice presso la New York University ed ora inserita nel corpo docente di Oxford, è coautrice dell'*"Oxford Handbook of Dante"* mentre il Dipartimento studi danteschi di Oxford pubblica *"Dante's Bones. How a Poet invented Italy"*. L'Università di New York, infine,



nell'aprile del 2020 ha condotto una serie di seminari danteschi in

collaborazione con la Columbia University. ■

Dante Alighieri di Parigi: sostenere, favorire e diffondere la lingua e cultura italiana



Da sinistra a destra. Il Direttore della Maison d'Italie, Prof. Roberto Giacone, René De Ceccatty, scrittore e traduttore, Paolo Romani, Vicepresidente Dante Alighieri del Comitato di Parigi e l'autrice Lisa Ginzburg

«Tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiane nel mondo alimentando tra gli stranieri l'amore e il culto per la civiltà italiana»: così si legge all'articolo 1 dello Statuto della Società Dante Alighieri, di cui il Comité de Paris fa parte.

Fondato nel 1902 e da sempre votato alla promozione della lingua e della cultura italiane in Francia e a Parigi in particolare, il Comitato parigino recita un ruolo di primo piano nella promozione dell'Italia e della sua immagine nella Capitale transalpina,

grazie a molteplici attività ed iniziative.

La Dante Paris è l'interlocutore ideale per chi desideri imparare l'italiano

La Dante Paris è l'interlocutore ideale per chi desideri imparare l'italiano dalla A alla Z, come per chi voglia certificare il proprio livello di conoscenza. Chiunque si avvicini alla lingua di Dante per semplice curiosità o amore dell'Italia, per riscoprire le proprie antiche radici o per

motivi professionali, può scegliere tra i numerosi corsi di lingua, ai quali si affiancano cicli annuali di lezioni dedicate alla letteratura, all'attualità culturale italiana in Francia, alla scoperta di singole città e del loro poliedrico patrimonio, o ancora corsi di traduzione e di «Rassegna stampa», per analizzare e riflettere sui temi in prima pagina nei principali quotidiani italiani.

Chiunque abbia bisogno di un certificato che ne attesti il livello di conoscenza della lingua, per richiedere la



Sede della Dante Alighieri Paris

cittadinanza o iscriversi all'università o lavorare in Italia, può sostenere l'esame "Plida" nella sede parigina e ottenere così un diploma riconosciuto dallo Stato italiano.

La Dante Paris non si limita però solo all'attività di insegnamento.

Accanto ad essa, molto numerose sono le manifestazioni che promuove ed organizza.

E ce n'è per tutti i gusti: dai tre cicli di conferenze con appuntamenti mensili – dedicati rispettivamente alla letteratura, a figure emblematiche ed eventi chiave della storia italiana, alla Storia dell'Arte – alle visite guidate a musei e mostre legate al mondo artistico italiano di ieri e di oggi; dagli appuntamenti con il cinema e il teatro, al viaggio culturale che ogni anno permette agli studenti che lo desiderano di vedere e toccare con mano i luoghi e i monumenti studiati a lezione durante l'anno scolastico.

Sono tantissimi i *rendez-vous* con conferenze e dibattiti che puntualmente il Comitato organizza, il più delle volte in collaborazione con altre istituzioni italiane e straniere: con il Consolato e l'Ambasciata, con

il Liceo italiano Leonardo da Vinci, con la Maison de l'Italie e l'Ecole Normale Supérieure.

Quest'anno in particolare, per onorare in maniera adeguata il Settecentenario della morte del Sommo Poeta di cui porta il nome, il Comitato della Dante Alighieri di Parigi organizza il Concorso «*Dantedi*» Paris (in premio un viaggio a Ravenna), promosso dal Consolato Generale d'Italia a Parigi, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura rivolto agli studenti italianisti delle Académies di Parigi, Créteil, Amiens, Lille, Orléans-Tours, Normandie sul tema «*Stelle e pianeti in Dante*».

L'Istituto propone un calendario ricco d'iniziative

L'Istituto propone, da gennaio, un calendario ricco di iniziative con ospiti di grande prestigio, guide illustri nell'universo di Dante, la sua vita e le sue opere.

Appuntamenti con studiosi stimati e autorevoli per svelare, con René de Ceccatty, come si esprime il poeta toscano «*Quando Dante parla francese*»; «*Outrepasser le langage humain*» e mostrare «*L'expression de l'ineffable dans Le Paradis*» con

Jean-Louis Poirier; infuturarsi con Carlo Ossola, ma anche viaggiare nell'Italia del suo e del nostro tempo con Giulio Ferroni che ha portato «*L'Italia di Dante a Parigi*», o andare «*In giro per il mondo con il Sommo Poeta: una lettura multilingue della Divina Commedia*» con l'artista e coreografa Ghislaine Avan; per interrogarci, insieme ai professori del Liceo italiano sul tema «*Insegnare Dante oggi: come? Perché?*» e ancora per scoprire un «*Dante pop! Presenze dantesche nella cultura di massa: propaganda, pubblicità e cinema*» con Luciano Cheles.

Come fare per essere al corrente di questi appuntamenti e di quelli ancora a venire nei prossimi mesi e per tutte le informazioni sui corsi di lingua?

È sufficiente andare sul sito web <https://ladante.fr/paris/> e seguire *La Dante Paris* sui canali "social". E, perché no, aderire all'Associazione per sostenerla nelle sue iniziative! ■

Simona Frascati

*Professeur de langue et littérature italiennes
Responsable administrative et pédagogique
Dante Alighieri, Comité de Paris.*

Lussemburgo. Celebrazioni promosse dall'Ambasciata d'Italia per il settimo centenario della morte di Dante

Con una conferenza dello scrittore Aldo Cazzullo, l'Ambasciata d'Italia ha inaugurato il 21 aprile scorso le attività previste per celebrare il settimo centenario della morte del poeta "che inventò l'Italia". L'evento si inserisce nell'ambito del corso di formazione continua in "Lingua, Cultura e Società italiana" dell'Università del Lussemburgo dispensato in *streaming*, accedendo al link dell'Ambasciata e sulla pagina Facebook di <http://uni.lu>.

"In questo momento di difficoltà e incertezza causate dalle conseguenze della pandemia, Dante ci dà un forte messaggio di speranza. Con la lectio di Aldo Cazzullo, insieme al Professor Claudio Cicotti che dirige la Sezione di Lettere Italiane nella giovane Università del Lussemburgo – ha detto l'ambasciatore Diego Brasioli – apriamo le celebrazioni per i 700 anni dalla morte del Sommo Poeta".



Diego Brasioli, Ambasciatore d'Italia

Il libro di Aldo Cazzullo, dedicato a Dante, ha riscosso un grandissimo successo anche presso la numerosa comunità italiana del Granducato.

La conferenza *"A riveder le stelle. Dante le poète qu'inventa l'Italie"* fa parte di un ricco programma che vedrà coinvolti musicisti, attori, artisti ed intellettuali. Dallo spettacolo teatrale,

in chiave umoristica, *"Va' all'inferno, Dante!"* inscenato dalla compagnia *"TeatroLingua"*, alle *"Intonazioni Dantesche dell'Ottocento"*, affidate alla voce di Carlo Lepore con Andrea Coen al pianoforte; dal concerto di musica antica e medievale, a cura di *Mamusic-Ensemble Micrologus*, alla mostra ideata dal Direttore dell'Istituto di Cultura italiana di Bruxelles sulla trascrizione calligrafica e grafica dei primi 21 versi della Divina Commedia in varie lingue, commentata in musica da un trio d'archi.

In autunno, è previsto un grande momento, con il concerto di madrigali rinascimentali e barocchi su testi di Dante eseguito dall'ensemble *"L'Armonia degli Affetti"*, diretto da Alessandro Urbano, *"un simbolo della nuova emigrazione italiana che – come sottolinea l'ambasciatore Brasioli – si sta affermando sulla vivace scena lussemburghese"*. ■

La Dante Alighieri in Lussemburgo "Ma va' all'inferno, Dante!"

Dante è ancora vivo. La sua amatisima Beatrice è già in paradiso. Finora lui ha già peccato un bel po' e lei lo vuole redimere. Chiede a Virgilio, che si trova nel limbo, di accompagnarlo attraverso l'inferno ed il purgatorio per fargli capire che cosa sia la pena eterna e quanto si debba soffrire per purificarsi. Poi lei sarebbe disposta ad accompagnarlo in paradiso, ma...

Nel suo viaggio Dante, uomo del '300, incontrerà anime di persone a lui note, vissute nel passato o sue contemporanee, ma anche anime di personaggi a lui sconosciuti, perché

appartenenti ai nostri giorni! E sarà per lui uno *shock* capire che certi peccati del Medioevo, dopo 700 anni, non saranno più considerati tali. Lo spettacolo vuole essere un'occasione per rivisitare in maniera originale, leggera e divertente una pietra miliare della letteratura italiana e mondiale, senza mancare, però, di rispetto all'opera di Dante Alighieri.

Nell'ambito delle Celebrazioni del Settecentesimo anniversario della morte di Dante, l'Ambasciata d'Italia, in collaborazione con la Dante Alighieri, ha organizzato, domenica 13 giugno, presso il Centre Culturel

de Cessange, uno spettacolo teatrale con il gruppo *Teatrolingua*, composto da 15 attori di 11 nazionalità differenti. Attivo dal 2004, *Teatrolingua* riunisce persone di diversi paesi che recitano in italiano ed in lingua straniera. Opera prevalentemente in Lussemburgo, ma compie, regolarmente, delle tournée in Italia o in altri paesi e partecipa a festival internazionali. Per maggiori informazioni su internet: <http://teatrolingua1.blogspot.lu> e <https://www.facebook.com/teatrolingua> ■

Luisella Suberni Piccoli

Dante Alighieri: orme indelebili

"...mi ritrovai per una selva oscura, ch  la diritta via era smarrita".



Monumento a Dante Alighieri, in Santa Croce a Firenze, in occasione del sesto centenario della nascita

È dei grandi personaggi nella storia del genere umano lasciare tracce indelebili. Queste (le tracce o piste o qualsiasi altro segnale di passaggio di persona umana) non sono utili solo ai gruppi organizzati del "soccorso alpino" per rintracciare eventuali persone che son finite lontane dai soliti sentieri battuti. Dove? Non si sa. Non   che tali ricerche, frequenti durante la stagione invernale, siano confinate alla montagna.

Quando ero in Australia, ricordo l'angosciosa e fremente attesa di notizie da parte di familiari giunti, a volte, anche da oltreoceano, alla ricerca spasmodica dei loro giovani figli/e, spariti in quelle terre sconfinite, in quelle centinaia e centinaia di chilometri del deserto australia-

no, sempre cos  piatte e monotone. I "loro giovani figli", adescati da un senso di avventura, si erano messi in testa, sulla scorta di indicazioni piuttosto rudimentali, di battere alcuni sconosciuti sentieri nelle zone meno esplorate del deserto australiano. Con l'aiuto di mappe geografiche che tracciavano sentieri piuttosto inediti e forniti di zaini contenenti viveri e soprattutto acqua, avevano seguito tracce appena identificabili: perch  a volte queste tracce di percorsi venivano sepolte dai venti del deserto.

Se questo, malauguratamente, succedeva, i giovani avventurieri, nel vano tentativo di ritrovare i sentieri nel deserto, dopo aver esaurito le scorte di viveri e soprattutto di acqua, rimanevano disorientati nella ricerca

illusoria di anfratti o di zone rocciose dove ripararsi dal calore dei cocenti raggi solari e dal freddo notturno. Si davano da fare per chiamare i soccorsi, senza poter dare la minima idea di dove si trovavano. Gli elicotteri dei soccorsi partivano, programmando di setacciare, metodicamente, territori immensi. Molte volte i dispersi erano tratti in salvo. Non tutti: diversi erano stati consumati dal caldo torrido e dall'esaurimento di approvvigionamenti.

La "selva oscura..." di Dante Alighieri diventava il "deserto piatto, monotono, ma anche demolitore" nel continente meno conosciuto sulla terra! Sull'onda del maggiore scrittore italiano, dopo questa scorribanda nel deserto australiano, vorrei esprimere un parere personale. E, cio , che la conoscenza precisa e approfondita della nostra storia, della nostra cultura nelle sue varie espressioni deve penetrare nel DNA di tutti coloro che desiderano rimanere ancorati e sviluppare ulteriormente questo immenso retaggio di lingua, cultura e visioni comuni.

È un'eredit  culturale che ha saputo generare un interesse elevato e convinto presso le generazioni successive. E non solo d'Italiani, ma anche di numerosi altri cittadini di altra nazionalit , attirati dalla risonanza e concordanza dantesca con i loro sentimenti anche pi  reconditi.

Permettetemi di chiudere ricordando le riunioni informative nella sede della Dante Alighieri a Melbourne in Australia, alla presenza di alcuni Italiani e di numerosi rappresentanti di altre nazionalit . Tutti accomunati da una viva simpatia e conoscenza del grande scrittore italiano. ■

Tony Paganoni, scalabriniano

La Dante Alighieri - Metz : dinamica associazione per la diffusione della lingua e cultura italiane



Maria Triacca-Sarnelli presidente-fondatrice della Dante Alighieri-Metz

La Società Dante Alighieri è nata nel 1889 con la missione di « tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiana nel mondo, ravvivando i legami dei connazionali all'estero con la madre patria e alimentando tra gli stranieri l'amore e il culto per la lingua e la civiltà italiana ». Per realizzare questa finalità la Società Dante Alighieri è sostenuta dai 500 Comitati diffusi in Italia, in America, in Asia, in Australia ed in Europa (28 Comitati in Francia).

Nel 2005 ho fondato il Comitato di Metz perché, in Lorena, dove risiede un'importante comunità italiana, non c'era un'associazione impegnata a promuovere la cultura del Bel Paese. Ogni anno il Comitato propone ai soci un ventaglio di varie manifestazioni:

- "La festa della Befana", una cena molto apprezzata e richiesta;

- "dîner-culturels" trimestrali con conferenze;
- "le jeudi au cinéma avec la Dante", un film mensile in versione originale sottotitolata;
- "la Merenda" con presentazione di un libro, una regione d'Italia, una *lectura Dantis*;
- "Quattro chiacchiere", conversazioni settimanali alla Maison de Verlaine di Metz;
- un evento per "la settimana della lingua italiana nel mondo";
- la festa del vino in novembre (Bardolino novello);
- "La Settimana della cucina italiana nel mondo" in collaborazione con il Consolato Générale di Metz ed il liceo alberghiero « Raymond Mondon » di Metz;
- la partecipazione alla "Processione di Sire de Réchicourt" nella Basilica di Saint Nicolas de Port in collaborazione con la *Confrérie Saint Nicolas* di Yutz;
- con l'Associazione di Mey, un paese della periferia di Metz, l'organizzazione di una gita per una visita di un *Marché de Noël* (Mercatino di Natale) dell'Alsazia.

Nel 2020, il terribile virus COVID-19, pur avendo impedito il naturale svolgimento delle attività previste da marzo, non ci ha tolto l'entusiasmo

di continuare a festeggiare il 700° anniversario della morte di Dante, anzi ci ha spinto a proseguire con nuove ed avvincenti attività, favorendo i contatti del Comitato di Metz con la Dante di Parigi, di Siracusa, di Bolzano e la Società Dante Alighieri di Roma.

Il 14 aprile «Dante.global», la piattaforma della Società Dante Alighieri per la diffusione della lingua e cultura italiane nel mondo, è diventata una realtà. Alla presenza del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, il nostro Presidente Generale, Andrea Riccardi, ha effettuato il primo *click* sul sito web per la definitiva pubblicazione su internet. È un passo importante per tutta la Dante, che si apre ad una stagione di rinnovamento per meglio rispondere alle esigenze del mondo globale. Con le manifestazioni della Dante abbiamo cercato di mettere in valore il nome dell'Italia a Metz, città nel cuore dell'Europa.

Stiamo riprendendo, pian piano, la vita di prima con le sue attività abituali. Il Comitato di Metz della Dante ha ritrovato « in presenza » i suoi fedeli soci e *les Amis de Dante*, il 10 giugno 2021 con la manifestazione « *Le jeudi au cinéma avec la Dante* ». ■

Maria Triacca-Sarnelli,
Presidente-fondatrice della
Dante Alighieri-Metz

Tiriamo le somme dell'anno pastorale della comunità italiana di Parigi

Un anno complicato, ma ricco di motivi di gioia e di speranza!



Benvenuto alle suore scalabriniane a Parigi

Ci stiamo incamminando verso la conclusione dell'anno pastorale. Per noi della comunità degli Italiani a Parigi, come per molte comunità cristiane in gran parte del mondo, è stato un anno pieno d'incertezze. Certamente quanto vissuto modificherà per un certo lasso di tempo le modalità dello stare insieme, spingendoci a cercare e trovare nuove forme di socialità.

Quest'anno, Parigi, come tutta la Francia, è stata soggetta ad un coprifuoco, particolarmente rigido: alle 18 fin da marzo, alle 19 fin da metà maggio. Bisogna anche aggiungere che oltre al coprifuoco, da ottobre sono state chiuse tutte le attività nonché tutti i ristoranti ed i bar. Insomma, la normale socialità delle persone ha cambiato completamente forma.



Père Barly Kiweme

Aprile per noi è stato un altro momento forte per ciò che riguarda le chiusure: lo Stato francese, visto l'alto numero di contagi da Covid, ha deciso di chiudere anche le scuole, approfittando delle due settimane di vacanze scolastiche già in calendario. Fortunatamente la chiusura non ha interessato, come invece era stato a novembre, i luoghi di culto, permettendo così ai fedeli di poter continuare a frequentarli.

Come dicevamo all'inizio, siamo giunti quasi alla fine del nostro anno di attività pastorali, anno che si era aperto con le celebrazioni delle comunioni e delle cresime (rimandate da giugno), e che si chiuderà con le prime confessioni dei bambini del primo anno di comunione, le comunioni dei bambini del secondo anno di comunione e le cresime dei ragazzi del secondo anno di cresima.

Non potevamo chiudere meglio le attività annuali. Abbiamo voglia davvero di festeggiare insieme per essere giunti, nonostante tutto, a questo traguardo. Non è stato semplice rendere normali i nostri incontri di catechismo, ma la grande partecipazione e l'interesse dei nostri ragazzi ci ha dato la giusta carica per continuare, settimana dopo settimana, ad incontrarci e a camminare tutti insieme. A maggio, quando siamo tornati a incontrarci in presenza, abbiamo potuto constatare la gioia di genitori e ragazzi nel potersi ritrovare insieme. Nonostante le difficoltà, sono nate amicizie che sono il cuore di qualsiasi comunità. Non è questo un risultato tangibile di quanto il Signore opera nei cuori di tutti noi al di là delle difficoltà umane?



Religieux et religieuses scalabrinien à Paris



Conclusione delle catechesi comunitarie nella Missione Italiana di Parigi

Il 23 maggio abbiamo terminato anche il ciclo di incontri sul tema della speranza tenuti dal segretario della nunziatura, don Andrea Ferrante, sacerdote che ci ha guidato in un percorso interessante ed ar-

ricchente. Dopo un anno d'incontri via internet, chiudiamo questo ciclo in presenza.

Infine, bisogna ricordare i ragazzi che hanno frequentato i corsi

prematrimoniali negli ultimi due anni. Come sappiamo, lo scorso anno, quasi tutte le coppie hanno dovuto rinviare la data del proprio matrimonio. Quest'anno, quindi, molti convoleranno a nozze, motivo per cui in queste settimane si è alle prese con le pratiche burocratiche per consentire a tutti di avere tutta la documentazione aggiornata per celebrare in tranquillità il loro matrimonio. Molti di loro, infatti, torneranno nei loro paesi di origine per celebrare con i loro cari il sacramento matrimoniale.

Speriamo di poter chiudere l'anno pastorale con un momento di preghiera e di festa insieme. Non sappiamo ancora se sarà possibile, viste le norme anti-Covid in continuo aggiornamento. Siamo certi che questo non ci demoralizzerà e che i festeggiamenti non saranno annullati ma solo rimandati a quando questa emergenza sarà finalmente alle nostre spalle. ■

Stefania Bellavista

I friulani non si buttano nelle fosse comuni... e neppure i ciociari!



Fernando Mazzocchi

Le associazioni storiche degli emigrati servono anche a questo: difendere la nostra dignità! Ecco la brutta storia di Fernando Mazzocchi, un nostro fratello emigrato, originario di Isola del Liri (Frosinone). Ha vissuto a Lione in modo dignitoso, col suo lavoro, con onestà, ma da morto lo hanno maltrattato. La Ciociaria è una bella regione italiana, con un territorio, una lingua, una cultura vissuta e trasmessa con fierezza! “Le ciocie sono grossolane, ma il cervello fino”, si diceva una volta! Lione era diventata, con il fenomeno migratorio italiano, quasi la capitale dei Ciociari che, grazie al lavoro di questi accaniti lavoratori, hanno cambiato, in meglio, la regione, l’anagrafe e le periferie!

Fernando Mazzocchi: la vita non è stata generosa con lui. La malattia gli ha portato via la moglie, Silvana Giralico. Fernando e Silvana, sempre assieme, frequentavano la Missione Cattolica Italiana e la Casa degli Italiani di Lione, partecipavano alle

manifestazioni delle diverse associazioni e davano anche una mano a riordinare i locali dopo le feste. Non avevano figli. Fernando, alla morte della cara moglie, si è ritrovato isolato e finché ha potuto, ha conservato i contatti con la Casa degli Italiani. La Missione Cattolica Italiana era già sparita e lentamente le manifestazioni italiane si sono rarefatte e gli amici diradati, svaniti.

Fernando era un uomo semplice, ma dotato di buon senso. Vedendo che la fine si avvicinava, aveva preso tutte le precauzioni, aveva pagato di tasca sua ed anche contratto un’assicurazione di previdenza funeraria, affinché, alla sua morte, i suoi resti fossero messi nella tomba di famiglia Giralico-Mazzocchi. La vita è stata dura con lui, la sua salute fisica e mentale si sono rapidamente degradate, degli amici francesi (manco italiani!) lo hanno assistito finché potevano, poi hanno dovuto affidare il

povero Fernando nelle mani di organismi pubblici di tutela delle persone anziane ed incapaci...

La comunità ciociara-italiana è stata assente, certo ognuno ha i suoi problemi, e si pensava che Fernando fosse in buone mani! Fernando muore nel 2019. L’organismo che lo aveva in carico fa scattare tutte le assicurazioni. Le pompe funebri dovevano metterlo nella tomba di famiglia... Problema imprevisto: la tomba era già piena, impossibile procedere all’inumazione, salvo far posto! La riduzione delle bare è possibile, ma ci sono formalità complesse da compiere, lottare contro le assicurazioni reticenti e contro una burocrazia pignola, puntigliosa. Pur essendo chiare le volontà di Fernando, l’organismo di tutela non voleva perdere tempo e, senza affrontare il problema della riduzione delle bare, ha rinunciato a far posto a Fernando.

In accordo con le pompe funebri complici, le assicurazioni decidono di mettere la salma del nostro Fernando in terra, nella zona riservata agli indigenti, ai barboni, ai senza fissa dimora... ma Fernando aveva casa in centro città di Lione! Aveva dei beni, aveva soldi, altro che senza tetto! Questa brava gente si è disfatta della salma, sotterrando la bara nella terra fradicia, così che in qualche anno i suoi resti sarebbero finiti nella fossa comune con i barboni, tanto era un “italiano pidocchioso”!

Per fortuna alcuni amici francesi di Fernando avvertono il Fogolâr Furlan di questo grave problema. Fernando aveva famiglia a Isola del Liri (Frosinone) che tentava, anche via avvocato, di sanare la situazione con i notai e le onoranze funebri; ma cosa si può fare quando si vive a più di mille chilometri di distanza e non si



Fernando Mazzocchi sepolto in una tomba comune



Finalmente una degna tomba per Fernando Mazzocchi

parla francese?! Bisogna difendersi contro delle iene! Con l'accordo della famiglia, per l'onore di Fernando e della Ciociaria, il Fogolâr Furlan inizia una lunga battaglia, con la collera in gola, per il disprezzo con cui hanno trattato l'amico Fernando. Gli organismi pubblici di tutela, le pompe funebri, i notai, quasi come avvoltoi, hanno mangiato tutto quello che potevano dei beni di Fernando, certo in assoluta legalità, e con scrupolosa precisione. Hanno lasciato ben poco alla famiglia, ma Fernando, senza il nostro intervento, sarebbe finito nella fossa comune. Inaccettabile!

Dopo mesi di formalità, di aspre discussioni, di minacce di processo, di ricerche sui discendenti di famiglie estinte, nascosti nelle montagne degli Appennini, abbiamo riunito

tutte le firme necessarie per procedere alla riduzione della salma della tomba ed abbiamo tirato fuori, dalla terra, Fernando; e, finalmente, l'abbiamo messo nella sua tomba. È stato un calvario, ma siamo arrivati alla risurrezione. La bara, già marcia, di Fernando ha rivisto il sole! Forse non abbiamo fatto il nostro dovere quando Fernando era vivo, ma, almeno, lo abbiamo fatto dopo morto. Ora è nella sua tomba e finalmente riposa in pace.

Emigrati italiani rimaniamo attenti ai nostri anziani per la loro e nostra dignità! Ciociari o no, la dignità va rispettata da vivo e da morto!

Mandi fratello Fernando! ■

Danilo Vezzio



DACI / Discendenti dei Combattenti e Reduci Italiani, ha voluto, malgrado le circostanze, onorare i nostri padri ed antenati. Molti di loro hanno perso la vita e molti superstiti hanno dovuto emigrare, purtroppo trattati da "voltagabbana", ma non lo erano! Solo due bandiere alla Casa degli Italiani, in attesa di vincere la guerra contro il Covid. E noi la vinceremo! ■

Pour la D.A.C.I. / *Descendants des Anciens Combattants Italiens*, le 25 avril, est une date qui célèbre la Libération de l'Italie, et la fin des souffrances de nos anciens, nos pères, grands-pères. Beaucoup ont perdu leur vie et beaucoup de rescapés sont émigrés en France à la Libération. Ils n'étaient pas des « tourneurs de veste ». Ils ont souffert pendant la guerre et après la guerre. Nous, leurs descendants, malgré le Covid, nous avons voulu leur rendre honneur. Seulement deux drapeaux à la Maison des Italiens, en attendant la fin de la guerre contre le Covid, mais nous la vaincrons!

In nome degli italiani di Lione, la

Daniel Vezzio
Presidente DACI

Una serata particolare...



Da destra a sinistra: Sebastiano Mastrangelo, Fiammetta Martella, Carla Casaburi, Ines Moreira, Giuseppe Scannapieco, Caterina Scalise, Viviane Zepponi

Immaginate il vostro piatto preferito, non importa che sia un risotto o una parmigiana o un babà al rhum... Vi viene l'acquolina, vero? E sapete perché? Perché intanto è il vostro piatto preferito, in quanto è l'esatta e certosina miscela di ingredienti genuini e scelti per l'occasione, una sapiente lavorazione durante ciascuna fase della ricetta che – non a caso – è quella che si tramanda nella vostra famiglia da generazioni. Una buona dose di pazienza, poi e di perseveranza nel rispettare i tempi di cottura è essenziale, così come l'attenta sorveglianza nel porre nei piatti il piccolo capolavoro generato da tanta maestria, spesso non collocabile nelle mani di una singola persona, ma frutto di un impegno corale.

Il nostro Progetto "Mosaïque Culturelle" è esattamente questo: e fin dai suoi primi vagiti ha affermato la compresenza di tantissime

componenti quali le diverse discipline artistiche, la differente provenienza di coloro che daranno anima allo spettacolo sia nella fase di concezione che in quella di esecuzione. L'inserimento nel limitato numero di progetti ammessi alla programmazione degli eventi culturali nel 2022, quando Esch-sur-Alzette sarà Capitale Europea della Cultura, ci rende orgogliosi ma anche consapevoli di una grande responsabilità: dovremo tenere alta la bandiera italiana ed anche un modo di avvicinarsi agli "altri" che possa essere segno d'inclusione e d'integrazione per i nostri connazionali.

25 maggio: importante soirée di presentazione ufficiale alla presenza delle Autorità e di alcuni dei nostri sponsor. A questo proposito, vi proponiamo un breve filmato che potrete vedere su: <https://youtu.be/wj2uQbuh-0c>.

S.E. l'Ambasciatore Diego

Brasioli ed il suo primo Segretario Dott. M. Costa hanno avuto parole di grande apprezzamento per il nostro lavoro, così come il videomessaggio augurale inviatoci dalla Presidenza FAI nella persona di Emiliano Manfredonia ci ha spronato a svolgere sempre meglio il nostro ruolo di supporto ai connazionali anche nelle attività legate alla cultura ed allo svago. La presenza del Deputato Pim Knaff, nonché Presidente dell'Associazione FRESCH della Ville d'Esch, del Dirigente dell'Ufficio di valutazione ministeriale, dott.ssa Nancy Braun, hanno aggiunto ancora più lustro alla nostra iniziativa, di cui condividono gioie e fatiche le molte Associazioni nostre alleate, prima fra tutte il Centro multiculturale "Scalabrini", che con grande lungimiranza ha sostenuto e favorito la nascita di questo progetto.

Partono dunque i lavori sul campo, quelli che vedranno convergere centinaia di persone, ciascuna con la propria individualità, verso un solo obbiettivo. Un particolare grazie agli sponsor rappresentati da istituzioni ed enti, commercianti e privati che pure in questi tempi incerti e difficili hanno scommesso sulla nostra creatività e ai quali speriamo possano aggiungersi presto altri nomi. Una serata scivolata via in modo gioioso ed informale, condita da musica e gente allegra oltre che da buon cibo e vino italiano.

Che dire? Se chi ben comincia è a metà dell'opera, allora il futuro non ci spaventa, poiché i nostri volontari sono coloro che "fanno" la vita e dalla vita vengono plasmati dal "mai visto", dall'"inedito", dall'"inatteso". È solo così che possiamo diventare davvero nuovi... in un mosaico di braccia e menti e cuori che battono in simultanea. *Prosit!* ■

Carla Casaburi

Dialogo interreligioso

Germania: Berlino,

posata la prima pietra della “House of One”, casa comune per cristiani, ebrei e musulmani



Il rabbino Tovia Ben-Chorin, l'imam Kadir Sancı ed il pastore Gregor Hohberg, battezzati "trio della tolleranza"

Berlino avrà una casa comune per le tre religioni monoteiste: la “House of One” della capitale tedesca sarà un luogo di fede, preghiera, confronto e crescita per cristiani, ebrei e musulmani. La *House of One* verrà costruita in uno dei luoghi più desolati di Berlino, la Gertraudenstrasse, che è parte della Bundesstrasse 1, la strada a più corsie che attraversa il centro storico della capitale come un'autostrada. Dopo circa dieci anni di progettazione è stata posta la prima pietra del progetto internazionale, vinto nel 2012 dall'architetto milanese Simona Malvezzi, per l'edificazione di un luogo di culto per le tre religioni di fronte alla Fischerinsel.

La *House of One* è stata posta nella Petriplatz, uno slargo della grande strada. Secondo la volontà dei suoi sponsor – la Comunità

della Chiesa evangelica di Sankt Petri-Sankt Marien e il quartiere della chiesa evangelica Berlin-

Stadtmitte, la Comunità ebraica di Berlino e l'Abraham Geiger College, nonché il Forum musulmano per il dialogo interculturale – sarà un luogo, dove “ebrei, cristiani e musulmani convivono in modo pacifico e imparziale”.

Per una scelta ecumenica, la Chiesa cattolica tedesca non è sponsor della “House of One”, perché l'arcidiocesi di Berlino ha spiegato (già nel 2019) che i cristiani sono ben rappresentati dalla comunità evangelica. L'edificio sarà a tre livelli, in mattoni, di forma cubica, e avrà tre stanze di preghiera separate – una sinagoga, una chiesa e una moschea – oltre a una sala riunioni centrale, attraverso la quale rappresentanti di altre religioni, nonché la società laica, si confronteranno. La costruzione della casa durerà quattro anni e costerà 47 milioni di euro ripartiti tra governo federale, Land di Berlino e donazioni private. ■



Un rendering del progetto (House of One)

Tutti fratelli!!



Tony Paganoni

Avviso il lettore che non si tratta di un commento alla recente enciclica di Papa Francesco. I punti esclamativi sono forse la parte che di quella espressione è maggiormente aderente alla realtà dei fatti. “*Tutti(!) fratelli*” è e rimane un pio desiderio che impallidisce e si sfalda di fronte alla storia umana, recente e non. Questa non fa altro che sottolineare continuamente che il genere umano è più propenso a litigare, a mettersi uno contro l’altro e a impugnare la spada o, in tempi più recenti, a ricorrere all’uso, tanto costoso quanto demolitore, di armi atomiche, ben più distruttive di qualsiasi spada o cannone.

Senza entrare in troppi dettagli della storia di ieri e di oggi, vien quasi la voglia di sorridere di fronte ad un’espressione che, anche nel mi-

gliore dei casi, rivela un’enorme precarietà. Anche se uno potrebbe subito obiettare che, comunque lo si voglia comprendere, si tratta di un ideale su cui è utile investire le nostre migliori energie, aggiungendo che ogni sublime desiderio esercita una forte attrattiva sull’animo umano, inducendolo ad arrampicarsi anche su pareti sconcese, mai tentate prima. Il caso dei santi usciti fuori da situazioni stracariche di violenza come nel caso di un giovane prigioniero polacco, Massimiliano Maria Kolbe (morto il 14 agosto 1941) in un campo di concentramento ad Auschwitz (Polonia) deve aver fatto sobbalzare i soldati tedeschi di meraviglia. O, tante altre situazioni di violenza estrema, come attualmente nella zona sub-sahariana, non infrequenti anche in altre parti del mondo “pacifico”, ne sono un’altra palese testimonianza.

Mi ero dimenticato prima di aggiungere alla parola “fratelli” anche “sorelle”. Un sacrosanto diritto, soprattutto perché il mondo femminile rappresenta il quadro perlopiù nascosto di una sofferenza sopportata, tante volte, in silenzio. Viene in mente la testimonianza, vissuta e rivissuta da tante donne diventate madri di figli, cresciuti sani e poi partiti per mettersi a disposizione di forze armate: non sono stati più rivisti, senza dare nessuna notizia di se stessi. Ingoiati dal

nulla della guerra, ritorsioni o vendette perpetrate a distanza, ma chissà dove...

Come qualsiasi altro buon desiderio, anche questo, espresso appunto nell’espressione “tutti fratelli e sorelle”, ha bisogno di tanta colla per coprire in qualche modo i buchi neri, le prove contrarie che inducono a ritenere che sia più vero il contrario dell’invito sopra espresso, rivolto a perseguire la pace e la concordia fra tutti gli esseri viventi.

A distanza di quasi 60 anni, ricordo il grido e l’invocazione di Martin Luther King (morto il 4 aprile 1968) un grande leader mondiale, non solo della comunità africana negli stati Uniti. “*I have a dream...*”. Il sogno che allora lanciava di fronte ad una folla immensa sarebbe stato ascoltato ed accolto soprattutto dalla comunità africana. Non senza difficoltà ed esitazioni, aggiungiamo subito.

Che sia il caso di pensare che tale risultato sia possibile a livello universale? Ma questo non significa che sia da sottovalutare il fatto reale che la distanza che ci separa da tale ideale è enorme. Senza alcuna premeditata voglia, da parte mia, di calcare le tinte scure. ■

Tony Paganoni, scalabriniano

Fratelli tutti



In 26 Paesi del mondo la libertà religiosa è soffocata dalla persecuzione

Il Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo 2021, pubblicato dalla fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre: numeri e approfondimenti

Secondo lo studio, presentato a Roma e in altre grandi città in tutto il mondo, questo diritto fondamentale non è stato rispettato in 62 dei 196 Paesi sovrani (31,6% del totale) nel biennio 2018-2020. «In 26 di queste nazioni si soffre la persecuzione», dichiara Alessandro Monteduro, il direttore di ACS Italia.

«Nove Paesi per la prima volta si sono aggiunti alla lista: sette in Africa (Burkina Faso, Camerun, Ciad, Comore, Repubblica Democratica del Congo, Mali e Mozambico) e due in Asia (Malesia e Sri Lanka). La causa principale è la progressiva radicalizzazione

del continente africano, specie nelle aree sub-sahariana e orientale, dove la presenza di gruppi jihadisti è notevolmente aumentata», prosegue Monteduro. Violazioni della libertà religiosa si sono verificate nel 42% delle nazioni africane. Burkina Faso e Mozambico rappresentano due casi eclatanti.

In 42 Paesi (21% del totale), abbandonare o cambiare la propria religione può determinare gravi conseguenze legali e/o sociali, con possibili conseguenze che vanno dall'ostracismo familiare alla pena di morte. La relazione di ACS denuncia anche l'incremento della violenza sessuale impiegata come

un'arma contro le minoranze religiose, in particolare i crimini contro donne adulte e minorenni le quali vengono rapite, violentate e costrette a ripudiare la loro fede per abbracciare coattivamente quella maggioritaria.

Il 67% circa della popolazione mondiale, pari a circa 5,2 miliardi di persone, vive attualmente in nazioni in cui si verificano gravi violazioni della libertà religiosa. Fra di esse vi sono quelle più popolate: Cina, India e Pakistan. Anche la persecuzione religiosa da parte dei governi autoritari si è intensificata. ■



I veri profeti amano il popolo e restano per sempre giovani

Don Peppino Diana: martire, ucciso dalla camorra



Don Pepe Diana

Pubblichiamo quest'articolo di Maurizio Patriciello, parroco a Caivano, comune italiano della città metropolitana di Napoli. A Caivano, un sacerdote e la sua comunità, lottano per il diritto alla salute. Don Maurizio, nella Terra dei fuochi, si batte per difendere i più deboli e i loro diritti. Ha scritto due libri: Vangelo dalla terra dei fuochi, Non aspettiamo l'apocalisse. Da qualche anno si ritrova a combattere per la rinascita della terra inquinata e avvelenata dai rifiuti industriali interrati in modo scandaloso e criminale nelle campagne.

Chi è don Peppino Diana?

Don Peppino Diana è un prete semplice, di quelli rari. Coraggioso e ostinato, non ha mai abbassato la testa di fronte a nulla. Nel 1991 si fa promotore di un attacco diretto contro i clan della camorra di Casal di Principe, la sua terra, con un documento "Per amore del mio popolo", una traccia indelebile nella lotta contro il crimine organizzato. È un parroco di frontiera don Pepe, uno che combatte una guerra impari contro la camorra. Il giorno del suo onomastico, il 19 marzo 1994, alle 7:30 del

mattino un killer entra nella sagrestia della Chiesa di San Nicola a Casal di Principe e lo uccide. A soli 36 anni la sua vita è diventata simbolo della lotta alle mafie.

I profeti son fatti così, più passa il tempo, più ringiovaniscono. Più la loro generazione va invecchiando e scomparendo, più brillano. «Nessuno è profeta in patria», si dice ancora. Credo che 'patria' vada intesa in senso sia geografico, sia cronologico. Gli uomini, che quando si lasciano guidare da Dio e dalla coscienza, sanno essere immensi, riescono, purtroppo, anche, a scendere negli abissi dell'abiezione. Don Pepe Diana aveva fatto sue le parole di Elie Wiesel: «Ho giurato di non stare mai in silenzio... Dobbiamo schierarci. La neutralità favorisce l'oppressore, mai la vittima. Il silenzio aiuta il carnefice, mai il torturato». Il profeta, a tanti, sembra essere solo un illuso sognatore, che magari mette a repentaglio la sua vita e quella degli altri. A qualcuno appare un rompiscatole, uno che smuove le acque senza che ce ne sia bisogno. Può accadere, allora, e di fatto accade, che la viltà venga contrabbandata con la prudenza, l'avarietà con la parsimonia, la pigrizia con la riflessione. Ma c'è sempre chi gli si mette accanto per imparare, sostenerlo

e camminare insieme. Il profeta vede oltre, e si sforza di indicare la strada anche a chi in quel momento non vede o fa finta di non vedere.

Don Pepe Diana è stato un profeta?

Senza dubbio. Una lampada che più passa il tempo più illumina. Man mano che ci allontaniamo da quel 19 marzo del 1994, giorno di san Giuseppe e del suo onomastico, in cui lo uccisero per la sua fede, speranza e carità, la figura di questo prete si staglia sempre più maestosa nel firmamento della Chiesa e della società civile.

Il profeta è una persona pienamente inserita nel suo tempo, che avverte tutte le tentazioni cui sono sottoposti gli amici. Don Peppino sente fortemente che essere nato e fare il parroco a Casal di Principe, lo stesso paese in cui tanti suoi vecchi amici e conoscenti erano confluìti in quella orribile, diabolica 'cosa' conosciuta come camorra, non può non segnarlo.

Nell'Agro Aversano e in tutta la Campania nei primi anni 80 del secolo scorso, la guerra tra le varie associazioni di camorra si combatteva per le strade, a tutte le ore del giorno e della notte, con una ferocia spaventosa. Bardellino, Cutolo, Nuvoletta; Nuova camorra organizzata, Nuova famiglia;



6mila scout a Casal di Principe in memoria di don Pepe Diana



PER AMORE NON TACEREMO

alleanze, tradimenti, soldi; sangue, morte, terrore, schiavitù. Funerali. Tanti, tanti funerali. Le chiese troppo spesso bardate a lutto.

Che deve fare un prete?

Limitarsi a benedire le salme degli uccisi e a dire parole di conforto ai familiari che già stanno pensando alla vendetta? Erano anni di fuoco, quelli.

Don Peppino di coraggio ne aveva da vendere. Denunciò. Predicò con evangelica parresia. Fu discepolo e maestro, testimone e amico.

Fu ucciso. E non una volta sola. I colpi esplosi dal killer quella mattina continuarono a rintonare anche nei mesi seguenti. Dopo la sua morte fisica, mamma Iolanda, papà Gennaro, fratelli, amici e confratelli dovettero

piangere ai funerali mentre si andavano confezionando false calunnie sul suo conto. La più pericolosamente ridicola e grottesca fu quella di fare di don Peppino... un camorrista.

Il prete che “per amore del suo popolo” non aveva taciuto, ben sapendo che quel suo parlare gli sarebbe costato la vita, divenne, per certa carta stampata a servizio della camorra, un camorrista. A questa calunnia obbrobriosa e grottesca non credeva nessuno, ma ai pavidi interessati e alla camorra organizzata, permetteva di gettare fango velenoso su don Diana, sul suo martirio e sulla Chiesa di Aversa. Ma la verità non tardò a venire a galla. Il sentiero tracciato dal profeta è diventato un'autostrada sulla quale tanti, credenti e non, camminano spediti. Sono passati 27 anni da quella mattina. Parrocchia San Nicola, un giovane prete sta indossando i sacri paramenti per la Messa di san Giuseppe, e non sa, non può sapere, che andrà a celebrarla in paradiso. ■

Maurizio Patriciello

P O M P E S F U N È B R E S
BRANDENBURGER



24/24hrs

Esch-sur-Alzette et Bettembourg - Tél. 54 02 93 - www.feuerbestattung.lu



La sécurité routière comme Droit de l'Homme : retour sur la Conférence Kapuscinski Development Lecture



Safe and sustainable mobility:
on the road to the SDGs

Jean Todt, UN Secretary-General's Special Envoy for Road Safety

Tuesday, 4 May 2021 11:30 CET
Live online from IPAG Business School Paris



Tout à la fois élément consubstantiel et partie intégrante des Droits de l'Homme, la pratique d'une mobilité sûre et durable sur les routes pour tous et partout (en particulier dans les pays en développement) constitue un défi de civilisation.

Coparticipant des Objectifs du Développement Durable des Nations Unies, elle est condition de croissance et vecteur de développement socio-économique à long terme.

Alors que chaque année 1,4 million de personnes sont tuées sur les routes et 50 millions sont blessées, à l'heure où l'insécurité routière constitue la première cause de décès parmi les jeunes, faire face à ce fléau (humain, social et économique) constitue un défi politique (et un enjeu de cohésion sociale) aussi bien qu'un pari technique, technologique et industriel.

Il s'agit *in primis* d'un impératif éthique mettant au défi les Institutions (nationales et internationales) autant que les industriels, les chercheurs autant que les pédagogues, les organes de la société civile autant que les citoyens de par le monde.

Dès janvier 2016, le Saint-Père François avait accepté de prêter sa

voix à la campagne onusienne pour la sécurité routière pour manifester l'importance de gestes simples, du quotidien, à même de sauver des vies : « *attacher sa ceinture en voiture ; porter un casque en deux-roues ; respecter le code de la route et les limitations de vitesse ; ne pas boire et conduire ; ne pas téléphoner en conduisant* ».

Promue par le Programme des Nations Unies pour le développement [PNUD], le Fonds des Nations Unies pour la sécurité routière [UNRSF], la Commission économique des Nations Unies pour l'Europe et la Commission européenne, en partenariat avec la Chaire «Entreprise Inclusive» de l'IPAG Business School, la *Kapuscinski Development Lecture* sur le thème de la sécurité routière s'est tenue en ligne le 4 mai dernier.

Il s'est agi d'un événement international d'importance ayant inauguré (même si virtuellement) la Semaine des Nations Unies pour la Sécurité Routière.

Le prestigieux colloque (auquel ont participé simultanément plus de 3000 personnes du monde entier et qui est toujours accessible en ligne) a été introduit par une conférence de Jean Todt, président de la Fédération internationale de l'automobile (FIA), ancien directeur et administrateur de la Scuderia Ferrari et actuel Envoyé Spécial du Secrétaire Général des Nations Unies pour la sécurité routière.

La manifestation a été organisée, introduite et animée par Maria Giuseppina Bruna, Directrice de l'Éthique,

de la RSE et de la Recherche Sociétale du Groupe IPAG Business School, Directrice-fondatrice de la Chaire IPAG 'Entreprise Inclusive'.

Dans son propos liminaire, M. Todt a plaidé pour une approche stratégique et partenariale, mettant au cœur l'éducation, l'engagement choral des pouvoirs publics et des acteurs privés et l'implication des jeunes générations, ces artisans d'un futur meilleur, plus soutenable et solidaire.

L'événement, ponctué par des sessions d'échange avec le public (et notamment avec des étudiants), s'est poursuivi avec une table-ronde d'experts ayant réuni des personnalités de renommée mondiale; M. Florent Menegaux, Président du Groupe Michelin, M. Saul Billingsley, directeur exécutif de la Fondation FIA, Mme. Lotte Brondum, directrice de l'Alliance mondiale des ONG pour la sécurité routière.

La session conclusive a accueilli les synthèses de Mme. Maria Giuseppina Bruna, M. Saul Billingsley et M. Dmitry Mariyasin, Secrétaire Exécutif Adjoint de la Commission économique des Nations unies pour l'Europe.

Le podcast de l'événement peut être consulté sur le Facebook de la Commission européenne, en suivant le lien : <https://www.facebook.com/EUPartnerships/videos/447559539672736> ■

Giulia Bogliolo Bruna

Voix africaines, voix de l'Universel



Zineb Sedira, *Mother Tongue*, 2002. Installation de 3 vidéos. Collection Musée national de l'histoire de l'immigration. © Adagp, Paris, 2021.

Époque de mutations vertigineuses et protéiformes, qui sacralise l'hyper-individualisme et le virtuel, la postmodernité connaît une fragilisation des cadres institutionnels et des référentiels spatio-temporels : l'instantanéité du présent phagocyte l'avenir. L'overdose sensationnaliste et superficielle des informations en continu anesthésie l'esprit critique et forge cet habitus « à la souffrance des autres », selon les propres mots du pape François lors de son passage sur l'île de Lampedusa, en juillet 2013.

Nous sommes tous des migrants sur cette terre...

L'immigré n'est pas un danger, mais une source de richesse.

Comment retracer les destinées polymorphes de ces nomades des temps modernes, qui quittent l'Afrique matricielle et migrent vers l'Europe en quête d'espoir ?

Comment – dans ce monde globalisé – questionner la mémoire de l'immigration ? Comment explorer la dialectique entre solipsisme identitaire et identité plurielle ? Comment se positionner dans la jungle des enracinements géographiques et culturels ?

Comment empêcher que la mémoire du passé s'étirole dans la mer de l'oubli ?

« *Par l'art, écrivait Aimé Césaire, le monde réifié redevient le monde humain, le monde des réalités vivantes, le monde de la communication et de la participation* ».

Il faut briser le silence, questionner le passé et décoloniser le regard : l'Afrique est au centre et non à la périphérie du monde.

« *Regarder et comprendre le monde d'un point de vue africain* », tel est le défi lancé par N'Goné Fall, commissaire générale de la saison Africa 2020-2021.

Au travers des œuvres de dix-huit artistes issus du continent africain et de ses diasporas, l'exposition *Ce qui s'oublie et ce qui reste*, qui se tient au Musée National de l'Histoire de l'Immigration, s'attache à questionner les mécanismes de transmission de la mémoire s'employant à saisir les continuités, les survivances ainsi que les points de fracture. La passation intergénérationnelle des savoirs et du savoir-faire ancestraux, des rituels et des croyances permet la perpétuation

du patrimoine culturel traditionnel : « *En 1931, le Palais de la Porte Dorée, rappelle Sébastien Gökulp, directeur du Musée, accueillait le monde entier venu découvrir les richesses des colonies. 90 ans plus tard, Ce qui s'oublie et ce qui reste parle aussi des échanges avec l'Afrique, mais de manière radicalement différente. Les artistes ici réunis s'interrogent sur la transmission, celle des savoirs, des pratiques et des valeurs* ».

Le parcours de l'exposition s'articule autour de la trilogie thématique : *Transmissions de mémoire, Omissions et ruptures, Nouvelles écritures*.

À l'ère d'un monde interconnecté, l'art africain contemporain - inventif, multiforme et métissé - est bien loin des clichés pétris d'un exotisme surrané ou d'un primitivisme naïf dont le chiffre serait un chromatisme euphorique quasi caricatural.

Au travers de sculptures, peintures, tissages, photographies, vidéos, installations d'artistes connus ou émergents, l'exposition *Ce qui s'oublie et ce qui reste* s'attache à interroger la richesse et la variété d'un langage esthétique qui emprunte - et parfois mélange - une pluralité de registres expressifs et stylistiques jonglant entre vérité documentaire, engagement politique, lyrisme, allégorie et symbolisme. Ainsi, les œuvres d'art permettent de parler des flux migratoires « *de manière poétique, métaphorique, souligne Sébastien Gökulp, croisant l'humain, le sensible et le documentaire* ».

Espace de mobilité, de fluidité et de créativité, la diaspora ne saurait être l'écrin d'une conscience communautaire repliée sur elle-même, mais s'affirme comme catalyseur d'une construction identitaire complexe, ambivalente : « *J'ai deux mémoires, deux pays sensibles à mon regard qui ont fait de leur histoire un asile pour la famille* », écrit Malik Nejmi d'ori-

gine franco-marocaine. Par le truchement de la photographie, de la vidéo et du récit, il procède à la narration de son histoire familiale sur fond d'histoire collective. Ainsi explore-t-il les thèmes si intrinsèquement entrelacés de l'immigration, de la diversité, de la communication interculturelle.

Par suite de la donation qu'il avait faite au Musée d'objets que sa grand-mère lui avait légués avant de mourir (le coussin du salon de la maison de Rabat, son foulard et le livre d'arabe de Malik), l'Artiste questionne le mystérieux langage des choses, passeurs intermondes, ainsi que leur charge symbolique et mémorielle, et se penche sur leur circulation intergénérationnelle en deçà et au-delà de la Méditerranée. Construite par des d'allers-retours entre l'atelier romain, le musée parisien et le Maroc, l'installation 4 1 6 0 (du numéro de la tombe de sa grand-mère dans un cimetière de Rabat) de Malik Nejmi narre les itinérances de son âme entre des univers si consubstantiels à son identité d'homme et d'artiste. D'où cette nostalgie de l'exil laissée en héritage.

Algérienne et française, résidente en Angleterre, Zineb Sedira, se penche sur « *les paradoxes et les intersections* » d'une identité multiple. Dans le triptyque vidéo *Mother Tongue*, l'Artiste donne à voir - par la mise en image du récit oral - la transmission de la mémoire familiale au travers d'une chaîne matrilineaire (mère, fille, petite fille), mais aussi les ruptures produites par la diaspora et le risque de déperdition d'une identité culturelle que l'on a préservée, au fil du temps, d'une génération à l'autre.

Travaillant entre le Bénin et la France, Emo de Medeiros explore les représentations post-coloniales et les processus de transformation, mutation et hybridation identitaire à l'ère de la mondialisation. Fondant sa pratique sur la notion de « *contexture* » (interconnexions de cultures, de matériaux, de techniques issus d'aires géographiques et d'époques différentes), il puise son inspiration tant dans le patrimoine traditionnel béninois que dans les technologies numériques, trans-



Emo de Medeiros, ...notwithstanding the forces at hand, 2018, Textile, puces NFC. Collection MACAAL / Fondation Alliances © ADAGP, Paris, 2021.

culturelles de par leur essence : « ... je m'identifie, affirme-t-il, à une Afrique et à une diaspora africaine du temps présent, de l'innovation, connectée au Sud Global, et qui n'a plus de leçons à recevoir de personne ».

Reprenant l'ancien procédé de l'appliqué, issu d'un art de cour du royaume du Danhomè, Emo de Medeiros propose des tableaux textiles, *surtentures*, à la symétrie artificielle, qui évoquent la circulation transculturelle d'idées, de formes et de symboles qui franchissent les frontières du temps et de l'espace. Ainsi, télescopant ces mystérieux univers graphiques et la pluralité des temporalités, par l'utilisation des nouvelles technologies, on parvient à déchiffrer ces rebus visuels. Grâce à des puces électroniques, le visiteur parvient - au travers d'une démarche interactive - à décoder le langage cryptique des signes.

L'artiste Lerato Shadi affirme recourir au *tswana* (langue bantoue parlée en Afrique du sud), pour intituler

ses œuvres, car elle avoue que « *par simple aveuglement ou fainéantise - accepter une histoire erronée, c'est cautionner la narration dominante par sa propre passivité* ».

Associant les héritages et les circulations, *Ce qui s'oublie et ce qui reste* questionne le visiteur sur la transmission de la mémoire et sur la notion de frontière géographique et mentale que l'on peut toujours franchir dans l'attente de l'avent d'une humanité plus solidaire et réconciliée avec elle-même « *pour laquelle toute terre étrangère, rappelle Papa Francesco, est une patrie et toute patrie est une terre étrangère* ». ■

Giulia Bogliolo Bruna

Paris. Musée national de l'histoire de l'immigration, *Ce qui s'oublie et ce qui reste*, en partenariat avec le Musée d'Art Contemporain Africain Al Maaden (MACAAL) de Marrakech. Du 19 mai au 29 août 2021. La réservation en ligne est obligatoire.

Pensionati INPS residenti all'estero: accertamento dell'esistenza in vita per il pagamento delle pensioni

L'accertamento dell'esistenza in vita 2021 di chi percepisce un trattamento pensionistico all'estero doveva iniziare a gennaio ma è stata posticipata a maggio 2021 dall'INPS a causa dell'epidemia Covid-19. Un adempimento importante per non rischiare la sospensione della pensione.

L'INPS ha avviato nel mese di maggio l'accertamento dell'esistenza in vita 2021 per i pensionati residenti all'estero **in Europa, Africa e Oceania** con esclusione dei Paesi Scandinavi e quelli dell'Europa Est.

Scadenze

- ☐ Le attestazioni di esistenza in vita dovranno essere restituite **entro il 30 settembre 2021**
- ☐ In caso di mancata restituzione, la rata della pensione di ottobre 2021 sarà pagata in contanti presso le agenzie Western Union
- ☐ Se la rata di ottobre 2021 non verrà riscossa personalmente dal pensionato o comunque non viene restituita l'attestazione di esistenza in vita entro il 19 ottobre 2021, il pagamento della pensione verrà sospesa dal mese di novembre 2021.

Esclusioni

Gli esclusi dall'obbligo di attestazione sono

- ☐ i titolari di pensioni italiane in re-

gime italo-francese grazie all'accordo inerente lo scambio dei dati relativi ai decessi tra INPS e la **Caisse Nationale Assurance Vieillesse (CNAV)**.

- ☐ i pensionati che, oltre alla pensione italiana, sono **contestualmente** titolari di pensioni erogate in **Germania** dall'Istituto previdenziale **Deutsche Rentenversicherung (DRV)**, in **Svizzera** dall'**Ufficio Centrale di Compensazione (UCC)**.
- ☐ I pensionati che hanno riscosso di recente e personalmente almeno una rata di pensione presso gli sportelli delle agenzie Western Union
- ☐ I pensionati i cui pagamenti sono stati già sospesi da Citibank a seguito del mancato invio dell'accertamento dell'esistenza in vita negli ultimi anni oppure hanno avuto riaccrediti consecutivi di rate di pensione

Cosa riceveranno gli interessati dall'INPS?

I pensionati riceveranno dalla società Citibank, incaricata dall'INPS per questo adempimento, una lettera alla quale è allegata la modulistica redatta in italiano e, a seconda del paese di residenza, in francese, tedesco, spagnolo o portoghese. Nella lettera, oltre alla modulistica suddetta, gli interessati troveranno:

- ☐ la data di scadenza per la restituzione dei moduli
- ☐ le istruzioni per la compilazione del modulo di esistenza in vita
- ☐ la richiesta di documentazione da

allegare (fotocopia di un valido documento d'identità del pensionato con foto)

- ☐ le indicazioni per contattare il Servizio Assistenza Citibank.

Modalità

Il modulo dovrà essere restituito a Citibank, controfirmato da un "testimone accettabile", cioè un rappresentante di un'Ambasciata o Consolato Italiano o un'Autorità locale (es. Uffici Comunali) abilitata ad avallare la sottoscrizione dell'attestazione di esistenza in vita.

La comunicazione dell'esistenza in vita può avvenire

- ☐ per posta cartacea tramite spedizione alla casella postale **PO Box 4873, Worthing BN99 3BG, United Kingdom**

oppure

- ☐ tramite le sedi estere dei Patronati.

A tal fine gli operatori del Patronato ACLI delle sedi estere sono a completa disposizione gratuitamente per questo delicato ed importante adempimento. Cerca la sede ACLI più vicina a questo indirizzo <https://www.patronato.acli.it/trova-la-sede/> ■

Raffaele DE LEO
ACLI PARIS

28, rue Claude Tillier – 75012 Paris
Email: info@aclifrance.fr



Il 24enne colombiano Egan Bernal conquista il suo primo Giro d'Italia

Egan Bernal scrive definitivamente il suo nome nella storia. Il 24enne colombiano conquista il suo primo Giro d'Italia, un dominio lungo tre settimane che la stella della Ineos conclude con una crono in controllo. Un trionfo gestito da veterano, anche grazie ad una squadra sempre pronta ad aiutarlo. E non a caso l'ultima tappa è anche la festa grande dell'ex Team Sky, perché Filippo Ganna centra la vittoria nella cronometro conclusiva di Milano. Tutto mentre l'Italia celebra anche il secondo posto di Damiano Caruso, che, partito da gregario, si è trasformato in capitano per la Bahrain-Victorious, chiudendo a 1'29" dal vincitore del Giro. L'ultima crono, di fatto, non ha cambiato quasi nulla nella classifica generale, ma non sono mancate



le emozioni. A partire da quella di Bernal, commosso dopo l'abbraccio con la fidanzata Fernanda e i genitori. «La maglia rosa è speciale. Il Giro è la corsa più bella nel paese più bello. E vincere così mi lascia senza parole», le parole del

colombiano. «È ancora difficile credere quello che sta succedendo. Ho appena vinto il Giro, non ho parole. Dentro ho tante emozioni, dopo quello che è successo in questi due anni, ho superato i problemi vincendo il mio primo Giro». ■

L'Inter è campione d'Italia. Migliaia di tifosi in piazza del Duomo a Milano

L'Inter è campione d'Italia per la 19esima volta nella sua storia. La vittoria dell'Inter spezza il lungo dominio della Juventus che aveva conquistato gli ultimi 9 scudetti. «Grazie a tutti», queste le primissime parole del presidente nerazzurro Steven Zhang. Grande festa dei tifosi dell'Inter a Milano per la vittoria dello scudetto. Tra caroselli in auto e bandiere al vento, i tifosi nerazzurri si sono riversati in strada per celebrare il successo: anche in Piazza Duomo sono arrivati in migliaia, 30mila per la questura. «I campioni dell'Italia siamo noi», «Chi non salta rossonero è» e «Come mai la Champions non la vinci mai», dedicato alla Juventus.



Sono i cori che hanno accompagnato la festa dei tifosi interisti, radunati in Piazza Duomo, senza rispettare il distanziamento previsto dalle norme anti-Covid, tra sciarpe, coriandoli nerazzurri, bandiere e fumogeni, anche se la stragrande maggioranza dei presenti indossava la mascherina. Festa dei tifosi nerazzurri anche in molte città italiane: caroselli d'auto con clacson e molta allegria. L'Inter aveva invitato i tifosi a festeggiare in modo responsabile: «Ora è il momento della festa: di tutti gli interisti. Una gioia che si sprigiona genuina ma che invitiamo ad esprimere nella maniera più responsabile possibile: siamo campioni anche in questo!» ■

Merl Nord
Frisange
Bonnevioie



Crèches
Sim SALA Bim

Luxembourg





Per informazioni contattare:
Tel.: +39 (0)71 976714 - Email: segreteria.loreto@scalabrini.net

VILLA SCALABRINI - LORETO

La casa per ferie Villa Scalabrini offre ospitalità per famiglie, gruppi, singoli, parrocchie e associazioni. La struttura mette a disposizione spazi per momenti di spiritualità, conferenze e meeting, relax e svago.

Vi aspettiamo!

Carissimi lettori,

Sostenete il vostro giornale **NUOVI ORIZZONTI EUROPA**. È un amico da sempre...

Vi informa su fatti, riflessioni, avvenimenti italiani e non. Vi tiene collegati ancora alla nostra Missione italiana.

Attraverso pagine sulla cultura, la società, la realtà italiana all'estero vi aiuta a vivere meglio in emigrazione. Rinnovate il vostro abbonamento! Un grazie vivo e sincero.

ABONNEMENT ANNUEL Bulletin joint au n° 334

☐ Ordinario 20 € ☐ Sostenitore 50 € ☐ Bienfaiteur.....

Nom Prénom

Adresse

Ci-joint chèque de au nom de **Nuovi Orizzonti**

Découper et envoyer à / Ritagliare e spedire a:

Nuovi Orizzonti c/o CIEMI • 46, rue de Montreuil • 75011 Paris • (CCP 17.787.12 N PARIS)

Lussemburgo: 5, bd Prince Henri L-4280 Esch/Alzette (CCPL Nuovi Orizzonti Emigrazione LU 12 1111 1520 3031 0000)

D8

ESPRESSO EXCELLENCE

Un espresso de prestige
pour une expérience de pur plaisir



LAVAZZA

TORINO, ITALIA, 1895

Firma

Découvrez Firma, l'espresso gourmet signé Lavazza
Dépôt gratuit en entreprise à partir de 2 boissons par jour

www.d8.fr